Anno IV 1851 - N° 196

L'OPINIONE

Sabbato 19 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*. Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 18 LUGLIO

STRADA FERRATA
DA VIGEVANO A MORTARA

Per farsi un'idea precisa dell' avvenire d'un popolo, bisogna volgere l'attenzione a'lavori di utilità pubblica a cui s'accinse, ed a' progressi che fece la sua legislazione politica ed economica. Coloro che tuttodì declamano contro l'assidua attenzione che ora si presta alle arti della pace, a'lavori utili, dimenticano che solcando il paese di canali e di strade, facilitando i mezzi di comunicazione ed erigendo officine, si serve non solo alla prosperità materiale de'cittadini, ma si rende più agevole la corrispondenza e la diffusione delle idee, si estendono i sentimenti morali, e si porgono alle scienze ed alle lettere novelli mezzi di svolgimento e di progresso. Egli è quindi alle imprese di pubblica utilità che si debbono spingere gli Stati, lasciando da parte le nebulose teorie e le disquisizioni inutili sopra i sistemi di palingenesi sociale che non aggiungono un' acca al benessere de'popolani, non fanno progredire d'un passo l'umanità e servono sovente a null'altro che a coprire la povertà dell'intelletto od a risparmiare la molestia di faticose ricerche.

Questa è la massima che abbiamo sempre seguita: studiare i bisogni delle popolazioni ed additare i mezzi di soddisfarli: fra'bisogni più urgenti niuno v'ha che non riconosca quello di più celeri e spedite vie di comunicazione che avvicinino le città e ne affratellino gli abitanti. Le strade ferrate non sono soltanto mezzo di avvicinamento, ma veicolo di progresso e libertà, ed i governi che si puntellano sulle baionette, e tuttavia promuovono la costruzione delle strade ferrate, non potrebbero meglio giovare alla libertà politica e commerciale che osteggiano.

La strada ferrata da Torino a Genova ed al Lago Maggiore, oltre al grande sviluppo commerciale che promette allo Stato, avrà pure recato quest'altro buon risultato, di far nascere desiderio o sentire il bisogno della costruzione di tronchi speciali che approssimino le città di provincia a' centri dell' industria e del commercio. Una di queste strade è quella progettata fra Vigevano e Mortara, due delle più cospicue città dell'ubertosa ed industre Lomellina.

La Società promotrice è già costituita, i disegni sono già fatti ed il capitolato esteso, e siam persuasi che alla nuova sessione sarà presentato al Parlamento. Fra' promotori vediamo i nomi più rispettabili e specialmente de'principali proprietari della Lomellina, di maniera che si può con fondamento asserire che questa non è un'impresa di speculatori che giuocano al rialzo delle *azioni* della Società, poco curandosi dell'esito finale de' lavori, ma un' impresa grave a cui si accinsero le persone che ne hanno maggior interesse.

E le compagnie private per riuscire a buon fine debbono esser composte di tal gente. Le società che trassero più abbondanti e durevoli profitti da siffatte imprese, sono quelle che presero sul serio l'onero a cui si obbligarono, e si studiarono di allontanare dal loro seno, per quanto è possibile, coloro che s'intromettono soltanto per tentare i copiosi profitti co'giuochi di borsa.

In America, in Inghilterra sono i proprietari, i commercianti, gl' industriali che maggiormente frequentano la stessa strada pei loro interessi, che si collegano insieme, discutono le condizioni per la costruzione della via ferrata, esaminano i progetti e quindi si separano, lasciando ad un'amministrazione da essi eletta l' incarico di far procedere agli studi, e di far tutti gl' incombenti necessarii per ottenere il privilegio dal Parlamento e condurre a fine l' impresa. È procedendo in questo modo che quelle due libere nazioni migliorarono le loro strade, ed accrebbero e facilitarono i mezzi di trasporto.

La Società promotrice della strada da Vigevano a Mortara ha voluto imitare quest' esempio. Si radunarono parecchi ricchi proprietari, emisero 52 azioni di L. 200 ciascuna, e con questo capitale di 11,800 franchi sopperirono alle spese necessarie per gli studi preparatorii tecnici, statistici ed economici. Il disegno è dell' ingegnere Rovere, e già venne presentato al Ministero dei lavori pubblici in un col progetto di capitolato stato approvato dalla Società nell'adunanza del 14 giugno scorso.

Questo disegno comprende due linee, di cui una verrebbe a costare 200,000 franchi di meno dell' altra; però la Società lascia al Governo la facolta di scegliere quella che gli sembrerà più opportuna, mediante un equo compenso. Questa clausola non si poteva pretermettere, perchè nel tracciamento delle strade ferrate non si debbe badare esclusivamente all' utilità commerciale od all' economia. Vi sono considerazioni politiche e strategiche che talvolta consigliano a preferire una linea ad un' altra che verrebbe a costar meno, ed impongono de' giri o de' sacrifizi, di cui difficilmente saprebbe trovar ragione plausibile chi ponderasse la quistione soltanto dal lato economico.

Le disposizioni principali del progetto sono: Che alla Società siano applicabili tutte le disposizioni di legge ed i privilegi che servirono di base alla concessione accordata alle compagnie che si formarono per la costruzione dei tronchi di strada ferrata da Torino a Pinerolo e da Genova a Voltri; che l'armatura della via ferrata sia limitata ad un binario, costruendo però le opere d' arte sui corsi d' acqua, ecc., in guisa che possano servire ad un doppio binario, qualora il Governo sia disposto ad accordare alla Società qualche compenso per le maggiori spese che dovrebbe sopportare. Questi compensi consisterebbero in sussidii di danaro per le spese di primo stabilimento della strada, nell' incarico dell' esercizio della strada medesima, per parte del Governo, mediante la retribuzione da convenirsi. La Società chiede inoltre l' esenzione od almeno la diminuzione dei diritti doganali per le macchine ed i lavorii in ferro necessari all'armamento ed all' esercizio della strada ferrata; di essere dessa a proporre le tariffe pel trasporto dei viaggiatori e delle merci al Governo, il quale avrà però il diritto di esaminarne l' equità, e di proporne la riduzione, quando, 15 anni dopo l'esercizio della strada, il prodotto netto ecceda il 10 per 0|0 annuo del capitale sociale. Le altre condizioni del progetto si riferiscono ai trasporti delle lettere, dei militari in servizio ed alle garanzie che la Società debbe dare al Governo. Questa è una parte del capitolato che i legislatori debbono maturar bene. Non diciamo questo perchè la Società costituitasi a Vigevano ispiri la minima differenza. I nomi degli Annoni, degli Arconati, dei Rocca Saporiti, dei Litta, dei Plezza sono abbastanza rassicuranti: ma il Parlamento ed il Governo debbono andar molto guardinghi per non istabilire dei precedenti pericolosi.

In Francia, ove queste quistioni furono sempre trattate con una leggerezza inimaginabile, ove si ottenevano le concessioni senza che le società provassero di possedere il capitale necessario alle loro imprese, molti tentativi fallirono, molti incauti furono rovinati ed al frenetico entusiasmo successe lo scoraggiamento ed il disinganno, che rallentarono di molto questi utili lavori. In Inghilterra per lo contrario, ove tali imprese sono stimate come si meritano, il Parlamento prima di dare il privilegio procede a rigorosa disamina dei mezzi di cui dispone la società; è in diritto di conoscerne l'ordinamento, il modo di nomina del suo comitato dirigente, del suo presidente, dei suoi ingegneri, del suo tesoriere e di tutti i suoi agenti. La legislazione inglese interviene inoltre a tutela degli interessi dei cittadini, imponendo alla Compagnia parecchi oneri che altrove sono affatto trascurati, e tali sono le guarentigie richieste dal Parlamento che non rade volte accadde di vedere respinti da una Camera i progetti ed i capitolati stati approvati dall' altra.

Nè ci vuol meno di questo rigore per assicurare che queste imprese non divengano un vasto campo d'agiotaggio, e per rendere più difficili le crisi che turbano gli Stati e recano talora un colpo mortale al principio d'associazione ed allo spirito d' intraprendenza. Noi stessi fummo già spettatori di siffatte speculazioni, che il Petitti considerava come una delle più pericolose piaghe dell' industria delle strade ferrate. E fu gran ventura che le perdite non furono molto gravi, e che in parte saranno compensate coll' attività dei fratelli Pickering, e da una buona amministrazione. E questo sconcerto, speriamo, varrà pure a rendere più avvertito e rigoroso il Parlamento, e più guardinghi i cittadini.

Ora non vogliamo discutere il progetto di capitoli della strada ferrata da Vigevano a Mortara. Questo tronco non riesce molto costoso, e sarà assai proficuo, sia per le frequenti relazioni che vi sono fra le due città e luoghi vicini, sia perchè attirerà a Vigevano un maggior concorso di visitatori, divenendo dessa la via più breve per la Lombardia.

Gli azionisti nell' affrettare la costruzione di questo tronco non faranno solo un'opera di utilità pubblica, ma seconderanno pure il loro vantaggio; e fra i benefici che si attendono da esso speriamo che si annovererà pure quello di far cessare una lotta dannosa e gare lamentevoli fra due città, vincolate da comuni interessi, e le quali tanto più debbono rifuggire dalle dissensioni municipali in quanto che non ignorano avere desse sempre fruttato all'Italia la servitù e l'oppressione.

Si legge nel *Bulletin de Paris* il seguente articolo del sig. Jubinal sull'esposizione di Londra:

» L'Austria occupa, dopo il Zollverein, alcuni scompartimenti a dritta e a sinistra della grande arteria centrale. La parte la più brillante ne è il salone, ove furono esposti i suoi mobili con molto apparato. Le sculture del suo armadio, della sua biblioteca, del suo letto, sono molto ingeniose, ma fredde e dure. Vi manca la grazia. Le curve vi sono evitate con una cura che noi non vogliamo spiegare. Una cosa però che rivolta la ragione e urta il buon senso, è che un grande impero che dovrebbbe essere generoso e rispettare i vinti, abbia osato collocare sotto questa rubrica: Austria, le meravigliose tavole milanesi di Speluzzi, i prodotti di Montanari, di Bottinelli, ecc. L'Austria ha bel fare, l' idea è più forte del cannone, e l'Italia, quest' *alma parens* dei grandi uomini non sarà mai tedesca. Virgilio, Dante, Raffaello saranno sempre una protesta viva contro lo smembramento e la conquista. In quanto ai Viennesi che continuino a bere della birra e a mangiare polli fritti, questa è la loro maniera di essere artisti.

» Più lungi dopo la Francia, troviamo di nuovo l'Italia, ma questa volta sotto il suo vero nome. È uno dei più bei successi del Palazzo di Cristallo. Nessuno sospettava in questa vecchia terra apparentemente spossata dai secoli, dalle guerre, dalle esazioni, tanta vita e tanta forza quanta ne mostra. I lavori in tarsia della Sardegna, quelli in filigrana di Genova, i velluti di Torino eccitano l'ammirazione universale.

» Le statue mandate da Firenze richiamano, se non i più bei tempi dell'arte italiana, almeno epoche assai lontane dalla decadenza. I coffanetti intagliati di Barbetti, i camei di Passamonti e di Sculeni, ma soprattutto i mosaici del cavaliere

---

FILODRAMMATICA

I liberi ordinamenti politici e civili che rendono morale e prospero un popolo giungono più agevolmente allo scopo cui mirano, ove a sostenerli concorrano tutte quelle discipline atte particolarmente a risvegliar negli uomini la coscienza degli obblighi loro, i sentimenti di magnanimità e l'amore alla virtù.

Tra queste discipline io reputo non ultima l'arte drammatica, siccome quella che parandoci innanzi l'uomo o in tutta la sua dignità, o nella sua totale depravazione, ci spinge o ad altamente venerar la prima, o ad esecrare la seconda.

Pur troppo, è forza il dirlo, sono assai pochi coloro che professano la virtù per la sola interna compiacenza di operare il bene, o per sviscerato amore a quella divina figlia del Cielo, seguendola l'uomo il più delle volte o per sola tema di vergognare al cospetto della società, o per desio di lode, o peggio ancora per ispirito di egoismo.

Quindi l'arte drammatica che ci apprende, e ci fa toccar con mano quanto al femminile ozio sovrasti la sudata virtude, per servirmi del detto del Leopardi, ed incarnando in se stessa e gli affetti e le passioni, presenta agli occhi della mente, non meno che ai sensi in tutta la loro nudità quelli raggianti di purissima luce, queste ributtanti e schifose, debb' essere con sommo studio promossa.

A siffatte ragioni un' altra per noi importantissima si aggiunge, l'amore cioè della patria, amore che in contemplar le gesta degli eroi nostri farà più fortemente battere i nostri cuori.

Ora qual arte mai havvi più capace di suscitarne fra noi la memoria, di farci seco loro intrattenere, di presentarceli circondati dell' aureola della loro gloria, se non la drammatica che parlandoci ai sensi ed al cuore ci fa ardere di giusto sdegno con Collattino, gettar con Camillo la spada nella bilancia di Brenno, in Utica ci adduce ad invidiar la morte di Catone, ci affratella sui campi di Legnano con chi combatte per la causa d'Italia, ed infine umili ci prostra e maravigliati dinanzi alla grandezza d' abnegazione di Micca e di Doria?

Per le quali cose è oramai tempo una volta che si vinca la ritrosia che una falsa dottrina avea fatto prevalere nell'universale per tutto ciò che di scenico avesse nome, ed ogni uomo (e con ciò intendo di parlare eziandio del sesso gentile decoro principalissimo d'ogni società) che adorno sia delle necessarie doti non disdegni, anzi si glori di saper rappresentare al vero la virtù coronata, o il vizio punito, inspirando così l'amore per tutto ciò che v'ha di santo, di morale e di patrio, siccome l'odio alla vigliaccheria, alla scostumatezza ed alla perversità.

Quest'alta missione che alla drammatica è riservata ben compresero i cittadini di Dogliani, e io n'ebbi, non ha guari, una luminosissima prova, allorchè recatomi in quel paese, che gentile ed ospitale per eccellenza io debbo chiamare, vidi come e per numeroso concorso di soci e per eletta schiera di dilettanti (i più notabili del paese) e per una sapiente ed assennata presidenza sia florida quella società filodrammatica, e principalissima fra le molte doti che l'adornano, lasciando della sua antichità, egli è mirabile il modo con cui a maggior suo ornamento gareggiano i socii nello abbellirla d'ogni arte gentile. Malagevole poi riescirebbe il descrivere quanta parte abbiano le sigg. Doglianesi al lustro di quella benemerita istituzione, poichè esse con tanto amore, studio e diligenza si adoperano, da rendersi superiori ad ogni elogio: nè ciò recherà maraviglia, ove si consideri come la donna sia l'essere dotato per eccellenza di una vivissima immaginativa, di uno slancio fervidissimo verso tutto ciò che chiamasi bello assoluto, come insomma sia l'essere che più ci sparga di rigogliosi fiori il sentiero della vita.

Diffatto, chi si fosse trovato presente alla rappresentazione della Luisa Strozzi, che si fece da quei dilettanti nel giorno 19 dello scorso giugno, sarebbe rimasto compreso da maraviglia in vedere la ricchezza ed armonia delle decorazioni, lo sfarzo e l'ottimo gusto nei vestiari, specialmente dal lato delle signore, e come ciascun personaggio fosse di quel vero improntato che solo si ottiene dal profondo ragionare che l' intelligenza ci somministra; e fra mezzo a quel diletto egli avrebbe fremuto alla forza di risoluzione d'una Luisa nel schermirsi dal suo infame seduttore, non che sparse alcune lagrime alla dolorosa fine di quello specchio d' incontaminata virtù, oppur seguitando la Teresa Sacchetti a visitare il Capponi nel costui carcere, si sarebbe creduto di essere innanzi ad un angelo consolatore.

Non dirò, per amor di brevità, nè dello Strozzi, nè del Capponi, nè delle altre parti, sostenute in guisa da rendere dimentico l'uditorio di se stesso per trepidar solo, o sperare dei loro timori, o delle loro speranze, frutti anche questi della saggia ed assennata direzione di quella Società, poichè è sempre dal capo che muove l'impulso alle altre membra: ed ottimamente fece la non meno benemerita Accademia Filodrammatica di Torino nello avere quel presidente chiamato a suo direttore delle rappresentazioni.

Una prova irrecusabile poi per me dell'amore con cui i Doglianesi, e fra essi specialmente i socii filodrammatici, prediligono l'arte drammatica, si fu il vedere come dalle più piccole circostanze persino colgano occasione per dar risalto alla medesima ed onorarla.

E diffatti essendo io per nulla meritevole di particolari onorificenze, pure non appena mi seppero fra loro, testificaronmi con tanti e sì gentili modi la loro affezione, ch'io non potrei, per quantunque grande fosse la forza dell' ingegno mio, nè descriverne il come, nè ringraziarneli condegnamente.

Possa l'esempio nobile dei Doglianesi essere di sprone ad altre terre subalpine in fraternamente riunirsi ad una tanto utile ed insieme dilettevole istituzione, e spoglia una volta la società di quei volgari pregiudizi che nati sono dalle basse intelligenze, si getti finalmente la pietra del vero paragone tra il giusto ed il falso, il buono ed il cattivo, senza che a sturbarne il giudizio sottentri la ridevole scusa delle convenienze sociali, che moda si appellano, e faccia la sorte che visitata quell'Accademia da qualche illustre letterato, egli risplender la faccia appo le altre di quella vivissima luce di che si adorna, ed a modello la rechi di quel bello ideale e di quel buono morale che il rispetto le procaccia e la pubblica ammirazione.

P....

Barberi, di Boschetti, del cav. Molia, di S.t John, di Rocchegiaui (i quali riproducono i monumenti di Roma e i templi di Pestucci) sono opere che non cedono in nulla a quello che si potrebbe fare altrove di più perfetto. Essi fanno il più grande onore agli artisti eminenti che ne sono gli autori.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna, 15 *luglio*. Il Consiglio degli Stati ha risolto nella tornata d'oggi la quistione principale della tassa delle lettere. Esso adottò le seguenti massime fondamentali. Una posta locale: 1° Raggio di 5 leghe, 5 cent.; 2° Raggio fino a 15 leghe, 10 cent.; maggior distanza tassa di 20 cent.

Il 13 fu tenuto a Dürrentolth un'adunanza popolare: vi fu risolto di accettare in massa il programma di Schönbrunn, di protestare contro il progetto di legge sulle scuole e contro la Commissione di dotazione. Inoltre si è dichiarato che il Governo non gode la sua fiducia, e che se altrove si prendessero delle misure per procedere ad una votazione sulla revoca del Gran Consiglio, l'Assemblea è in ciò d'accordo.

Dietro dimanda del Governo di Zurigo, la Commissione svizzera degli esperti all'esposizione industriale a Londra fu invitata a fare un preavviso circa alla quistione: sino a qual punto l'esposizione potrebbe esser resa profittevole alla classe industre, e quali operai si potrebbero inviarvi con maggior vantaggio. La Commissione ha risposto opinando non doversi consigliare l'invio di semplici operai a Londra; mentre all'incontro troverebbero occasione d'instruirsi in un soggiorno di 3 o 4 settimane de'contro-mastri, dei disegnatori ed industriosi di varii generi, principalmente se conoscano la lingua inglese.

Nel *Foglio Federale* del 12 luglio sono pubblicati i capitoli del rapporto del Consiglio federale sulla sua amministrazione, che riguardano i dipartimenti delle finanze e del commercio. Dal primo risulta che nel 1850 si vendettero lib. 219,428 polvere di 1.a qualità e lib. 69,395 di 2.a qualità, il che forma un prodotto netto di fr. 243,754. 14. Il prodotto netto che nel budget fu ritenuto di fr. 31,100. non fu realmente che di fr. 10,840. 17. La diminuzione è attribuita all'indennizzazione di fr. 41,889. 09 che si dovette pagare in forza di sentenza, ai fabbricatori di polvere, Staub a Bellonenthal e Marin. Senza questa spesa straordinaria, il prodotto netto sarebbe stato di fr. 42,729. 26. — Nel 1850 furono fabbricate 1,533,000 capsule, delle quali ne furono vendute 532,600. La provvisione al 31 dicembre 1850 era di 1,043,400. Il poco consumo è dovuto alla circostanza che i Cantoni sinora preferirono trarre dall'estero le capsule non regolamentari, le quali essendo più leggiere possono essere vendute a miglior prezzo. Non si volle aver riguardo alla circostanza che le capsule di questa specie scoppiano facilmente e sono pericolose per gli occhi dei soldati. L'amministrazione federale avvertita prese delle misure, perchè in avvenire non si riconoscano che le capsule regolamentari nelle inspezioni federali. = Il guadagno di questa privativa è di fr. 394. 92. Dal conto reso del dipartimento del commercio appare che l'introito brutto

de' dazi fu di	fr.	2,856,079. 68
Le spese, compreso il materiale esistente, la ricupera de'dazii, la rottura delle nevi, gli emolumenti degli impiegati al dipartimento ed i rimborsi de'dazii, salirono a	»	1,978,659. 86
d'onde risulta un avanzo in danaro di . .	fr.	877,419. 87 2[3]
ed agli inventari di	»	51,417. 80
Le spese ordinarie furono di	fr.	749,789. »

— Nel passato anno emigrarono per l'Hâvre 2096 svizzeri, cioè 48 da Zurigo, 1083 da Berna, 24 da Lucerna, 16 da Svitto, 19 da Glarona, 2 da Zugo, 7 da Friborgo, 127 da Soletta, 53 da Basilea, 134 da Sciaffusa, 11 da Appenzello, 24 da S. Gallo, 20 da' Grigioni, 427 dal'Argovia, 25 da Turgovia, 18 dal Ticino, 72 da Vaud, 1 dal Vallese, 17 da Neuchatel, 8 da Ginevra; gli uomini erano 820; 398 le donne, e 878 i figliuoli.

FRANCIA

Parigi, 15 *luglio*. Sabbato e domenica, giorni che precedettero la discussione sulla revisione della Costituzione, non presentarono alcuna novità politica, anzi se si volesse giudicare dal contegno del popolo alla vigilia di una lotta parlamentare di sì grande importanza, bisognerebbe conchiudere ch'esso vi attribuisce pochissimo interesse e che sa già innanzi come tutte le parole andranno risolversi che siproununcieranno si in fiato perduto. Domenica poi Parigi si riversò completamente in tutti quegli ameni dintorni nei quai va periodicamente ricercando il piacere, e mostrò come unica sua cura fosse quella di vivere e più lietamente che il può.

Circolavano ancora nei crocchi più ostinatamente politici le ultime vibrazioni sonore di quelle dicerie che aveano giorni innanzi destato cotanto susurro; ma non si accordava loro che una fuggevole attenzione, giacchè e la visita dei legittimisti a Claremont, e le 12 mila tuniche del duca di Brunswik e la rinuncia del generale Castellane aveano perduta tutta la loro freschezza e si erano già qualificate per cose vecchie.

Or da due giorni è aperto il dibattimento sulla revisione della Costituzione, ma due soli degli oratori che parlarono hanno meritato gli elogi e le invettive della stampa periodica e questi sono i signori Falloux e Cavaignac. Questo solo basterebbe a provare il merito intrinseco di quei discorsi, che seppero destare l'ammirazione dei partigiani e l'ira degli avversarii, e questo merito non può infatti negarsi quando vogliansi spassionatamente giudicare. Il sig. di Falloux è partigiano della revisione totale ed ebbe la franchezza di dichiarare com'esso vegga unicamante nel ritorno alla monarchia la salute della nazione. Egli seppe tracciare abilmente il suo ragionamento, egli non lasciò intentata alcuna via per fare impressione sull'uditorio, e noi stessi risentimmo in parte quell'impressione, massime allorquando delineò il progresso spaventoso delle tendenze anarchiche, a contenere le quali non è soverchia un'armata di più che 100,000 uomini nella sola capitale, quando altra volta era contenuta bastantemente da qualche centinaia di militi: egli fu eloquente specialmente allorquando con una manifesta amarezza si rivolse ai suoi compagni dissidenti e li accusò di essere essi soli alimento alla baldanza degli avversari, ma ugualmente non possiamo dire che sia stato sempre strettamente logico allora che nel solo ritorno alla forma monarchica faceva consistere la salute della Francia. I mali che adesso tormentano quella nazione non sono fosse figli di tre monarchie che si succedettero al governo di quel paese e come mai chi creava il male potrebbe esserne il rimedio?

Il generale Cavaignac esordì imbarazzandosi nella strana teoria che giustamente si chiamò *la repubblica di diritto divino*. Secondo l'illustre generale la nazione non ha il diritto di cambiare questa forma di Governo ancorchè unanimemente lo volesse; ma vorremmo ben sapere qual'è poi la forza che esso pone a custode e vindice di questa legge e chi impedirà alla nazione, quando lo voglia di fare ciò che meglio le aggrada. Dunque, ei soggiunge, se adesso adunque in forza del vostro principio ricostituite la monarchia, chi impedirà alla nazione di atterrarla nuovamente quando essa il desideri e quindi una continua agitazione, un'incertezza permanente: siamo perfettamente con lui d'accordo: ma le nazioni che hanno rinomanza di saggezza si guardano ben bene di avventurarsi troppo spesso nelle rivoluzioni, ma (ciò che dimentica il sig. Fallaux) i Governi che mirano al bene del paese fanno ogni lor possa per toglierne le ragioni, ma finalmente i pensatori e gli uomini politici dopo un periodo così lungo di infruttuosa agitazione dovrebbero persuadersi che la libertà ed il benessere non stanno solo nella forma di Governo ed in luogo di pensare a demolirli dovrebbero affaticarsi a migliorarli.

La seconda parte del discorso del generale Cavaignac c'indennizzò della prima: con essa perseguitò l'ipocrisia della maggior parte di coloro che richiedono la revisione della Costituzione protestando ch'egli è per migliorarla, quando invece è per distruggerla.

Qui il terreno gli stava più saldo sotto i piedi, e quindi potè mostrarsi più sicuro ed ottenere un effetto più completto.

Parlarono anche Payer, Coquerel, De Mornay e Grevy, dei quali i primi due si posero a difensori della revisione che fu combattuta dagli altri. Il signor Coquerel è un repubblicano puro, e quasi direbbesi quacchero, per esso ricorrere alla nazione è diritto e dovere d'ogni momento, e non debbesi dubitare sulla decisione che essa sarà per dare, essendo suo convincimento che la repubblica è il solo governo che può stabilirsi in Francia ed altrove. Il sig. Payer dimandò la revisione parziale per migliorare la repubblica, di cui ha tessuto il panegirico.

De Mornay, genero del maresciallo Soult, si dichiara apertamente orleanista; esso è persuaso dei gravi difetti della Costituzione, del male che essa reca al paese, ma vota contro la stessa per la sola tema che possa condurre alla rielezione del Presidente. Non abbiamo mai veduta una dichiarazione più meschina in un uomo di Stato, e ci sembra che abbia con ciò ridotta una grande quistione alle povere proporzioni di una querela personale.

Il presidente Dupin, che sacrificherebbe il mondo ad un bel motto, interruppe il signor Coquerel nella seconda seduta, mentre stava dicendo: la miglior forma di governo è data dal Vangelo, ed il Vangelo è profondamente repubblicano: e gli disse a bassa voce: Guardate che Gesù Cristo ha detto: il *mio regno* non è di questo mondo.

La *Corrispondenza lit.* reca la notizia che il gen. Magnan si è dimesso per oggetto di servizio. Qualche giornale pretende avere che si pensi a lui sul comando di Parigi; ma quelli che vogliono passar per meglio informati assicurano che il comando della capitale è riserbato al generale Saint Arnaud che fu adesso appositamente promosso a generale di divisione.

L'Imperatore di Russia ha mandato una decorazione in brillanti al sig. Carlier, prefetto di polizia a Parigi.

INGHILTERRA

Londra, 14 *luglio*: L'*Observer* crede che il Parlamento non sarà prorogato prima del 12 o del 14 agosto e che le persone che spargono le voci di una proroga ad un'epoca più vicina sono in errore.

Il dott. Grant, presidente del collegio inglese a Roma, è stato consecrato vescovo di Southwark in quella città, e si è messo in viaggio per prendere possesso della sua nuova sede.

(Globe)

Si attende a Londra il granduca Costantino, figlio dell'imperatore di Russia, ma non si crede che lo Czar abbia l'intenzione di visitare l'Inghilterra per quest'anno.

Il numero dei visitatori all'Esposizione era sabbato scorso di 11,181, essendo il giorno in cui il biglietto d'ingresso costa 5 scellini. Gl'introiti ascendono a 2589 lire sterline.

AUSTRIA

Viennna 14 *luglio*. Lettere mercantili di Londra che meritano piena credenza tornano a recare la notizia dell'essere questione di voler erigere un portofranco sulla costa dell'Albania, e parla della medesima come di un fatto ormai compiuto. Il rispettivo trattato, che minaccia sì seriamente il commercio austriaco, sarebbe conchiuso definitivamente tra la Porta e l'Inghilterra; per altro il Gabinetto inglese, dicesi, essersi riserbato di fissare posteriormente il tempo in cui dovranno entrare in attività i punti principali stipulati in questo trattato.

Dicesi che le tanto aspettate operazioni finanziarie che seguono a formare il discorso del giorno, verranno portate ormai quanto prima a conoscenza del pubblico. Certo si è poi che una decisione in proposito è stata già presa dal consiglio dei ministri e che le pertrattazioni intorno a questo soggetto non vengono più proseguite. La realizzazione di un fondo di ammortizzazione per la carta monetata dello Stato in circolazione, come annunziavamo già da lungo tempo, concorda con un modico imprestito, la cui determinazione circa alla forma è riserbata a più tardi. Si parla anco dell'introduzione di considerevoli risparmi specialmente nel dipartimento delle pubbliche costruzioni.

GERMANIA

Francoforte, 12 *luglio*. Tra le leggi che stanno più a cuore dei Gabinetti tedeschi, è quella risguardante la stampa. Ma siccome essa è considerata come un provvedimento d'alta polizia pel quale, l'articolo 6 dell'atto federale e gli articoli 13 e 64 dell'atto finale di Vienna esigono unanimità di voti, sarà ben difficile che passi alla Dieta. Si sa che la maggior parte degli Stati di Turingia, i Governi di Wurtemberg e di Annover e le città libere non sarebbero disposte ad accettare la basi di una legge sulla stampa come le ha proposte la Prussia, e che sono di una severità tale quale da molti anni non si conosce.

Per la qual cosa è probabile che se ne lascierà l'iniziativa ai Governi e si crede che la Dieta asseconderà i voti delle potenze, quando si veda che nella maggior parte della Germania sarà distrutta radicalmente anche l'opposizione moderata. All'evenienza si troverà modo di imporre colla forza ai ricalcitranti.

Suppongasi che il giornalismo oppresso in uno Stato vadi a rifugiarsi sul territorio di uno Stato vicino: niente di più facile allora che di mettere in campo un'accusa contro quel Governo che tollera degli attacchi contro un membro della Confederazione e quindi di applicare gli articoli che accordano alla Dieta il diritto di intervento per guarentire la pubblica tranquillità.

Il Governo della piccola repubblica di Francoforte ha il merito incontestabile di avere salva dalla reazione alcuna delle libertà ottenute nel 1848: nessuno quindi pensò ad opprimere i giornali nè a molestarli con processi. Ieri il corpo legislativo ha approvata l'istituzione del giurì e la pubblicazione di un nuovo codice. Il matrimonio civile fu autorizzato già da alcuni mesi, cosa importantissima in una città ove sono tante confessioni diverse.

Nelle Commissioni importanti nominate dalla Dieta, l'Austria conta una forte maggioranza. In quella incaricata di fare un rapporto sull'ordinamento del potere centrale, non che sulla competenza ed attributi di esso, e sulla situazione della Dieta a fronte dei Governi, l'Austria ha quattro voti su sette.

Nella Commissione di economia politica e di commercio, ed in quella per l'istituzione di un tribunale federale, i voti a presso a poco si pareggiano. Nella Commissione incaricata di esaminare i riclami fatti dal Senato di Amburgo contro il procedere dei generali austriaci, la maggioranza è composta di alleati della Prussia.

Oltre alle Commissioni che abbiamo ora accennate, avvene una per la custodia della cassa federale e per l'amministrazione finanziaria; un'altra incaricata di proporre i mezzi di abbreviare il termine accordato ai membri della Dieta per chiedere istruzioni alle loro Corti; una terza per continuare i lavori di cui erano incaricate la prima e la seconda Commissione delle conferenze di Dresda; la quarta finalmente esaminerà il progetto di un tribunale federale.

Assia Cassel. La *Gazzetta* di Cassel dell'11 luglio contiene parecchi decreti, tra quali uno cambia l'amministrazione interna del paese; l'altro dichiara non esservi azione presso i tribunali per una lesione di diritto dipendente da un atto emanato dall'autorità esercente una prerogativa della sovranità, per la quale trovasi fuori della sfera del diritto privato.

Stoccarda, 13 *luglio*. La *Gazzetta della Germania Settentrionale* dice che il Governo di Wurtemberg ha fatto distribuire per tutte le caserme un discorso pronunciato nel 1849 dal sig. Donoso Cortes tendendo a provare che il mondo poteva essere salvato solamente col far ritorno al cattolicismo, ossia dalla libertà all'autorità.

PRUSSIA

Berlino, 12 *luglio*. Parecchi giornali annunciano officialmente che il Consiglio di Stato sarà riordinato nella sua forma primitiva.

Un dispaccio telegrafico arrivato da Francoforte ci fa sapere che i documenti, processi verbali ed altri lavori della conferenza di Dresda vennero comunicati alla Dieta germanica. È finito il progetto di legge redatto di comune accordo tra l'Austria e la Prussia.

La questione sulla sortita dalla Confederazione delle provincie di Prussia diede luogo in questi giorni a delle negoziazioni tra il principe di Schwarzenberg e l'ambasciatore prussiano a Vienna, conte Arnim.

Quest'ultimo dichiarò che il suo Governo voleva staccare dalla Confederazione le provincie di Prussia e di Posen per togliere ogni traccia lasciata dalla rivoluzione; ma aggiunse che il compimento di siffatto progetto dipendeva dalla risoluzione che avrebbe presa l'Austria riguardo all'annessione dei suoi Stati. Il conte Arnim pregò Schwarzenberg di dare una risposta categorica, ma egli dichiarò che la Prussia poteva agire come le paresse meglio, e che l'Austria riserbavasi di fare altrettanto.

RUSSIA

Si legge nel *Corriere Italiano*:

Frontiere della Polonia, 8 *luglio*. Quanto si può traspirare sulle ultime operazioni dell'armata russa del Caucaso, non è, a dire il vero, troppo atto a tranquillizzare gli spiriti. I giornali ufficiali non ne fanno menzione, e le voci sulle perdite che si dice aver subito il corpo d'armata del conte Woronzow divengono tanto più allarmanti, in quanto che esse sono anche probabilmente esagerate. Si pretende che una parte dell'armata che si trova nella Russia meridionale abbia ricevuto ordine di marciare verso il teatro della della guerra. In quanto all'esercito concentrato nell'antico regno di Polonia, esso conserva quasi gli stessi accantonamenti di prima, il campo di Lowicz e di Varsavia. Si fa ascendere il suo numero a 150,000 uomini.

Dal ritorno del Principe Paskievitsch Varsavia si è rianimata. Il Principe, come si sa, dà continuamente pranzi e riceve quasi tutte le sere nei suoi saloni. La sua affabilità coi Polacchi non si è punto mutata. Ma come egli è buono ed accessibile negli affari della vita ordinaria, altrettanto è schiavo degli ordini superiori nel dirigere la cosa pubblica. Perciò comincia a dileguarsi ogni speranza di miglioramento su questo rapporto.

Sembra che il Governo di Polonia si sia determinato a prendere finalmente in considerazione i reclami della città di Cracovia circa alle somme che giusta l'articolo 14 dell'atto addizionale del congresso di Vienna dovevano essere pagate a questa città dalle tre potenze protettrici della sua Repubblica. La Prussia ha contribuita la sua parte nel 1819, e l'Austria nel 1821, entrambe nelle mani del Governo russo, il quale non solo non pagò la quota a lui spettante, ma ritenne per sè anche quelle versate dagli altri. La Repubblica di Cracovia ha molte volte reclamato questo suo diritto, ma sempre invano. Dopo la sua incorporazione nella monarchia austriaca, l'Austria pure ha intavolata codesta quistione, ma senza alcun risultato. Giova sperare che ora la medesima sarà più risoluta, e saprà energicamente chiedere alla Russia questa somma che sarebbe tanto giovevole da unire a quella destinata per la ricostruzione dell'infelice città.

Il Governo russo ha preso il provvedimento, che il piroscafo *Pietro il Grande* che fa il tragitto tra Galaz e Odessa si unisca nella prima città alla linea di navigazione della società austriaca: di modo che i viaggiatori che partono da Vienna per Odessa potranno proseguire il loro viaggio senza interruzione.

Quando il Governo russo proibì l'esportazione del denaro si spedì all'estero una grande quantità di carta monetata. Ora è stato decretato che questa carta monetata non possa più rientrare nella Russia e nella Polonia. La proibizione è tanto severa, che negli uffici di dogana gl'impiegati ricusarono di ricevere la carta monetata che veniva loro offerta da' viaggiatori in pagamento dei diritti.

A Varsavia fu celebrato l'8 luglio il 55° anniversario della nascita dell'imperatore. Dopo una messa di parata le autorità civili e militari recaronsi a far visita al principe di Paskewitzch, che li convitò a pranzo.

PERSIA

Si legge nel *Sun* del giorno 12:

Notizie pervenute da Scheran, in data della fine di maggio, annunciano che un ufficiale della marina imperiale russa è giunto in quella capitale per fare le sue lagnanze contro i turcomani, che abitano lungo la costa presso ad Astrabad, i quali hanno sorpreso con bastimenti piatti una forza navale russa stazionata vicino a quell'isola, saccheggiate le munizioni, e fatto schiavi diversi soldati della guarnigione colle loro mogli e i loro figli. Pare che l'ammiraglio russo usi di una moderazione che non è nelle sue abitudini, poichè ha mandato un solo ufficiale allo Scià per presentare i suoi riclami.

Dicesi che il Scià si è rifiutato di destituire il governatore di Mazanderen che si ritiene essere l'istigatore di quell'attacco; per altro gli fu mandato il divieto di recarsi sulla costa in visita di ufficio.

SPAGNA

Madrid, 10 *luglio.* Nella parrocchia di San Marco, all'ospedale degli incurabili scoppiò un grandissimo incendio che consunse in brev'ora 21 case. La Corte appena ne seppe l'annunzio mandò sul luogo i suoi segretari per offrire ogni sorta di soccorsi sulla sua cassa particolare.

Questa notte ad un'ora corse voce di una sommossa socialista che avrebbe esordito coll'assassinare le autorità. Il ministero prevenuto dall'autorità locale si dichiarò in seduta permanente: le truppe furono consegnate alle caserme e si rinforzarono i posti alla *Porta del sole.* Tutte codeste precauzioni diedero motivo di interpellanza alla Camera dei deputati, cui il ministro rispose assai vagamente.

Un articolo del giornale *L'ordine* se non ispiega, getta qualche luce su questo mistero. La frequenza degli incendi che avvengono nella capitale ha destato il sospetto ne' ministri che non sia fortuito, ma bensì opera di malviventi.

— Il Governo francese ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico:

Madrid, 13 *luglio.* Il progetto di legge pel regolamento del debito pubblico è stato definitivamente approvato dalla Camera dei deputati con 154 voti contro 52.

TURCHIA

Confini della Servia. Il Papa veggendo che il suo credito va sempre più scapitando fra i cristiani ha pensato di rivolgersi ai Turchi, e monsignor Viale-Prelà, nunzio apostolico a Vienna, percorre al presente la Servia per attirare sotto il dominio papale i cristiani di rito greco-latino, che ora dipendono dalla chiesa d'Oriente, o che, per dir meglio, stanno sotto la protezione della Russia. L'impresa però è assai ardua, ed offre pochi mezzi di riuscita, molto più che il Papa non ha denari, e i vescovi e papi di quei paesi ne hanno bisogno, perchè sono assai poveri. Tuttavia questo passo del nunzio sembra essere stato consigliato dall'Austria, la quale si adopera come meglio può per estendere la sua influenza nella Bosnia e nella Servia e paralizzarvi quella della Russia.

AMERICA

Secondo le ultime notizie si è trovata nell'Oregon una miniera di carbon fossile di una qualità superiore, che abbrucia con un calore intensissimo e non lascia altro residuo che una cenere leggera, rossiccia. La quantità del minerale è inesauribile e il carbone può essere somministrato sul fiume Columbia per dieci dollari alla tonnellata. Anche le miniere d'oro nell'Oregon sono assai ricche. La maggior parte dei minatori possono guadagnare da 6 a 12 dollari al giorno, ed è opinione di persone competenti che le miniere daranno un buon reddito per i prossimi cinquant'anni.

Gli affari nelle repubbliche dell'America Meridionale sembrano sempre più imbrogliarsi. Il generale Frquiza dipendente di Rosas, dittatore della Repubblica Argentina, ha pubblicato il 13 maggio un proclama, col quale si distaccava da Rosas per far causa comune cogli Stati circonvicini ostili alla repubblica di Buenos Ayres.

Il governatore di Corrientes dietro quel proclama dichiarò la sua adesione alla causa di Entre Rios e della Beuda Orientale.

In Rio Grande il popolo era pieno d'entusiasmo, ed è difficile il trattenere le truppe dal passare le frontiere. La notizia di questi proclami fu salutata a Montevideo con ventun colpo di cannone.

Rosas fa continui preparativi per resistere a questi movimenti, e ha mandato a Santa Fe tutte le truppe disponibili, e Oribe ne prenderà il comando.

Il signor Magalhaes, console generale del Brasile a Buenos Ayres, ha chiesto i suoi passaporti il 17 maggio, ma non li ottenne che il 28.

Nell'adunanza delle Camere del Brasile del giorno 4 giugno il sig. Paulino, ministro degli affari esteri, espose in un discorso dettagliato le lagnanze del Governo brasiliano contro Rosas e Oribe. Il suo discorso fu accolto con applausi entusiastici di tutte le parti della Camera.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Venezia, 15 *luglio.* Il Re e la Regina di Sassonia partirono oggi colla strada ferrata per Verona.

Mantova, 14 *luglio.* Ieri alle ore quattro pomeridiane scoppiò un gravissimo incendio nella soppressa chiesa della Trinità, ch'era un tempo de' gesuiti ed ora serve ad uso militare.

Il fuoco ha continuato tutta la notte ed oggi ancora non è spento del tutto.

TOSCANA

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Firenze, 15 *luglio.* È affisso alle cantonate un decreto che ordina una leva di 100 uomini. È questa la condizione che il generale de Laugier avea posta al suo restare nel ministero; pare che i suoi colleghi non volessero fargli questa concessione, ma finalmente la vinse.

Tutti aspettavano di vedere comparire nel *Monitore* il resoconto delle entrate delle dogane nel secondo trimestre del corrente anno; ma il resoconto non è comparso, e non comparirà. E sapete perchè? Perchè vi è una notevole diminuzione d'entrata.

Gli effetti della convenzione doganale col Governo pontificio cominciano a farsi sentire: le predizioni che lo *Statuto* fece sulla triste influenza che quella convenzione avrebbe esercitato sul commercio della Toscana, e specialmente di Livorno, e quindi sulle entrate doganali, cominciano a verificarsi. Il commercio di transito che entrava per sì gran parte nel commercio toscano, e che facea fiorente Livorno, coprendo di bastimenti il suo porto, è ora fatto languido, e finirà col cessare del tutto. Non era difficile a prevedersi che così sarebbe andata, ammesso il sistema dei *reversali* colle dogane papaline; i reversali hanno fatto sparire il tornaconto che la Romagna e altre provincie degli Stati Romani avevano a venire a provvedersi a Livorno.

L'interesse stava nell'importazione per contrabbando; tolta la possibilità del contrabbando non hanno più interesse a pigliare sopra un lontano porto del Mediterraneo quello che possono avere nei porti più vicini dell'Adriatico, risparmiando sulle spese dei trasporti per terra. Il nostro ministro delle finanze è proprio nato sotto cattiva stella; sia che tratti concordati, convenzioni finanziarie, strade ferrate ecc., o le trattative che gli vanno a vuoto, o se riesce a concludere qualche cosa, è sempre col danno della parte che rappresenta.

Scrivono da Portoferraio in data del 12 luglio:

Ieri alle ore 4 giunse in questo porto per forza maggiore il R. piroscafo sardo l'*Ichnusa* comandato dal sig. Deviry con 44 marinai e 45 passeggeri. Vi era fra questi monsignor Marongiu vescovo di Sassari, che quantunque apparisse incognito fra i passeggeri, pur non ostante scese a terra con le insegne vescovili, e benedicendo il popolo ha visitato le chiese; al suo ingresso furono suonate le campane, e passando dalla gran guardia gli furono resi gli onori militari. Il battello proveniva da Porto Torres, ed era diretto per Genova.

(*Costituzionale.*)

STATI ROMANI

Ci scrivono dallo Stato Pontificio, che varie famiglie abbastanza agiate, e per nulla compromesse nei rivolgimenti politici, non potendo più tollerare la presente anarchia hanno chiesto il passaporto. Il Governo per determinarle a restare, ha risposto che non si danno passaporti se non se a chi prometta in iscritto di non più tornare: ed esse hanno accettato questo esiglio, anzi che aspettare i giorni del terrore che il Governo sta preparando con la sua crudele insania.

Ci scrivono pure che a Faenza è stato ucciso un certo Moschini, uffiziale dei carabinieri, il quale in questi tempi aveva mostrato molto zelo nelle persecuzioni. I carabinieri inviperiti per questo fatto uscirono dalla caserma malmenando coloro che primi incontrarono. Volle il caso che i primi fossero appunto alcuni devoti papalini che Pio IX aveva posti nel Municipio, e tra questi il gonfaloniere conte Quarentini.

(*Corr. Merc.*)

INTERNO

SOTTOSCRIZIONE

per mandare operai a Londra.

Avvocato Giuseppe Cornero . . . L. 5
Prof. Stefano Gatti . . . . L. 2

— Quando l'attuale Ministro della pubblica istruzione, inspirato non sappiamo a quali idee, si faceva con atto da autocrate a peggiorare la condizione degli esami pel Magistero, già resa così dura per gli studiosi delle provincie dal suo predecessore, non mancammo di notare quanti inconvenienti potevano provenire dall'aver convertito una delle più delicate attribuzioni dell'Università in un esoso monopolio di tre professori. Ma eravamo ben lontani dall'immaginare che tale atto potesse dar luogo a siffatti scandali, che pel decoro delle facoltà di lettere e di filosofia non possiamo a meno di deplorare altamente. In uno dei primi giorni del corrente mese, scontraronsi nell'anticamera del Ministro uno degli esaminatori pel Magistero ed un dottore di lettere. Pare che già fra loro fosse corso qualche diverbio sul proposito del provvedimento ministeriale, ovvero fosse uscita dalla bocca dell'uno qualche parola che, riferta, potesse ferire la suscettività dell'altro. Il fatto è che vennero ad uno scambio di tali accuse e tali ingiurie, che invero molto male si addicevano alla dignità d'insegnanti ed al luogo in cui trovavansi. Ma, chiusi fra le quattro mura dell'anticamera ministeriale com'erano, forse la cosa sarebbe passata sotto silenzio, e così tutto sarebbe finito senza che fuori si sapesse di quali collere fossero capaci certi animi *pietosi*.

Se non che pare che l'uno, l'esaminatore di magisteri, sentisse bisogno di una riparazione pubblica. Infatti egli era stato accusato di *monopolista*. Immaginate! Un uomo di quella tempra, sacerdote, filosofo morale, cavaliere per di più, crederlo capace di abusare della buona fede del Ministro per surrepirgli un monopolio a proprio vantaggio!!! — Martedì adunque (8) trattavasi di un esame pubblico per la collazione del grado di professore di metodica. Fra gli esaminatori trovavansi i due litiganti. Sanno i lettori come sia consuetudine estrarre a sorte fra quelli quattro incaricati di movere questioni al candidato.

Il *caso* volle uscisse l'accusato di monopolio. Il *caso* aveva voluto che pur si trovasse presente fra l'uditorio qualche altro professore dell'università interessato nel diverbio fattosi nell'anticamera ministeriale. L'argomentatore adunque prende la parola per movere al candidato la quistione *quali debbano essere i rapporti fra maestro e maestro*; ma, tosto incominciando, pare animato da insolita vena; la parola gli esce di bocca viva e colorita di amari sarcasmi; la sua questione dura per più di mezz'ora e s'allarga per modo, che l'uditorio crede vedere in essa non una tesi d'esame, ma un ritratto fatto collo spirito del *pamphletaire*.

Gli occhi si portano tutti sul dottore che aveva provocato l'indegnazione dell'argomentatore; e l'esame tira al fine, come può, fra i susurri universali.

Se vi fosse in tutto ciò qualche premeditazione, non vogliamo indagare: il fatto è però, che l'aula del giurì universitario parve a tutti tradotta, per parte d'un uomo che si dice godere tutta la confidenza del Ministro, e per un fatto già in sè non guari edificante, in un'arena di passioncelle e di rancori assai poco *generosi*. Aggiungeremo che di quell'uomo una volta trattossi di farne un preside d'un collegio nazionale. Or ch'egli s'è rivelato per tal modo, ci sovverremo meglio di lui quando si riparlasse di elevarlo a quella carica. Il ministro dal suo canto non voglia dimenticare che per tale scena, da cui gli studi non possono al certo ritrarre molta dignità, esso fu giudicato dall'università, e lo sarà dal paese.

— A suo tempo annunciavamo come il Consiglio comunale d'Asti bilanciasse nella sua sessione autunnale la egregia somma di L. 12,000 per le spese di ristabilimento d'un Convitto annesso al Collegio Nazionale. Ora siamo lieti di aggingere, che dietro i consigli dell'ottimo professore Scoffier essendosi fatta la opportuna perizia delle riparazioni al ben ordinato locale, che già serviva negli anni andati di convitto, lo stesso Consiglio, approvando l'opportuna spesa, sollecitava il Consiglio delegato ad imprendere al più presto i lavori di riattamento. Noi amiamo credere che questo non frapporrà indugio nel soddisfare a questo voto, che è pur quello di tutti i padri di famiglia di quella considerevole città e provincia, e di tutti i sinceri amici della pubblica istruzione.

Saluzzo. Ci scrivono da questa città: Ci siamo disinfettati della peste degl'Ignorantelli, a malgrado di una convenzione, la quale appunto perchè imposta violentemente in *diebus illis*, siccome consta da una lunga pratica, fu testè lacerata in consiglio e postergata.

Genova. Oggi cominciò davanti il Magistrato d'Appello il dibattimento per la causa dell'avvocato M. G. Canale, accusato di parole sediziose dette al pranzo del Monte Fasce. Il numero grande dei testimonii a carico ed a scarico forse lo prolungherà nella seduta di domani; vengono detti deboli i mezzi dell'accusa, e credesi finirà, il che speriamo, con vantaggio dell'imputato.

Sassari. Nel precorso mese di giugno si lamentano nella regione della Nurra dieci omicidii, effetto di truce, e da tempo rattenuta vendetta. Questi fatti atroci mossero non pochi consiglieri divisionali a sottoscrivere una memoria al superiore governo, chiedendo una straordinaria convocazione del Consiglio divisionale, onde avvisare prontamente ai mezzi i più espedienti ad occorrere a così deplorabile condizione. Siamo assicurati che i signori Consiglieri divisionali protestano nella memoria di avvisare a mezzi non discordi dall'attuale legislazione.

— Riceviamo la seguente rettificazione che ci affrettiamo di pubblicare:

Cuneo, 17 *luglio* 1851.

Egregio Sig. Direttore,

Nel giornale l'*Opinione* da lei diretto in data del 15 corrente luglio num. 192, nella rubrica - *Notizie del mattino* - lessi ieri sera ad ora assai innoltrata, in fine dell'articolo relativo all'inaugurazione della nuova società di mutuo soccorso degli operai di questa città le seguenti espressioni:

» Nel passaggio la Guardia Nazionale gli » rende gli onori militari. Ma l'imprudenza del» l'autorità che, se non era del Parola, avrebbe » fruttato sangue e fatali conseguenze, dovette » essere coronata dall'impudenza. Mathieu ra» duna un Consiglio del colonnello dei carabinieri, » di qualche ufficiale di Polizia, e *del Vice-Pre» sidente del Tribunale* (notate dignità del Ma» gistrato *che assiste a Consigli di Polizia*). Si » cerca se vi ha qualche appicco per arrestare » Parola, qualche mezzo per intimidire la » Città . . . »

La notizia data nel surriferito articolo, per quanto mi concerne, è assolutamente falsa.

Verso le ore 3 pomeridiane di domenica, 13 corrente mese, rientrando in casa mia, trovai sulla soglia il serviente di quest'ufficio d'Intendenza, il quale, a nome dell'Intendente Generale cav. Mathieu, mi porgeva preghiera perchè io mi recassi da lui che aveva alcune urgenti comunicazioni a farmi.

Ignaro di che si trattasse, mi vi recai sollecitamente. Colà giunto, ed appena conosciuto lo scopo che mi vi chiamava non esitai a dichiarare sull'istante al prefato sig. Intendente Generale, in presenza di altri che in quel momento colà si radunavano, che il dovere di mia carica non mi permetteva di prender parte veruna ad un congresso in cui si trattasse di misure preventive o di polizia, e senza più mi accomiatai.

La prego, ed ove d'uopo, a nome della legge, la invito a voler inserire nel prossimo numero del suo giornale questa mia dichiarazione, e pregiomi di essere con tutta stima

Di Lei, egregio sig. Direttore.

Dev.mo Obb.mo Servitore
PRELLI
Vice-Presidente del Tribunale.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 16 *luglio.* Il sig. Michel de Bourges che ieri avea cominciato il suo discorso lo terminò quest'oggi. L'oratore che, quantunque abbia 68 anni, pure è il capo della giovane montagna, non toccò la quistione se la costituzione sia buona o cattiva: nessuno ignora che i socialisti ai quali appartiene l'oratore, fanno della medesima forse peggior conto di quello che ne han fatto gli stessi monarchici; ma attualmente la montagna ha schierato sotto le due parole Costituzione e Revisione la Repubblica e la Monarchia. Il signor Michel de Bourges dovea quindi scagliarsi contro la seconda e lo fece con tanto impeto, che fu alquanto alterata la calma dei giorni precedenti, e che quando finì il suo discorso cadde siccome spossato su di un banco nel corritoio a sinistra.

Il seguente brano può dare un'idea del suo discorso e della discussione:

Ma noi non abbiamo forse che il 1789 nella nostra rivoluzione. Forse che il 1790, 91, 92, 93 (qual cifra!) il 1794, forse che tutto ciò non appartiene alla rivoluzione (*rumori a destra*).

Ah! voi credete, che noi separiamo quelle cose?

A destra. No, no, noi lo sappiamo bene.

M. de Bourges. La repubblica rinnega il 93, perchè non è repubblica; la rivoluzione l'invoca, perchè la difende contro i vostri attacchi. Sì i vostri sentimenti sono conosciuti, li avete espressi, e li esprimerete ancora. Ebbene in quanto a noi, noi rispettiamo, noi onoriamo gli eloquenti Girondini che proclamarono la repubblica, ed i superbi Montagnardi che la salvarono (*applausi all'estrema sinistra, agitazione generale*).

M. de Panat. Che la compromisero e la disonorarono.

Il Presidente: Ed i delitti che ne fate (*rumori a sinistra*).

Una voce: I principii sono più forti che gli uomini.

M. Michel de B. Voi avete ragione: i principii sono più forti degli uomini. Io sono pel mio principio e non divido la nostra storia rivoluzionaria. Sì, io rispetto questi uomini del piano che salvarono la Francia dai re congiurati: sì, io rispetto la convenzione che proclama la Costituzione del 1794 e la notifica a colpi di cannone; che sa affrotare la morte piuttosto che cadere sotto il giogo dei tiranni (*applausi all' estrema sinistra*).

Una voce: E il patibolo.

M. Michel de B.: Io dimando che ciascun oratore sia autorizzato a parlare del sangue dei suoi amici. Io dico che la convenzione è l'Iliade del popolo (*esclamazioni, scoppio di mormorio a destra*).

M. Defontaine. E l'Iliade dei carnefici.

Voci a destra. È vero, è vero.

L'oratore conchiude il suo discorso coll'ammonire i possidenti i ricchi ed i capitalisti a far luogo nella legislatura ai rappresentanti del lavoro, siccome unico mezzo di antivenire le rivoluzioni ed a far cessare le dittature militari e gli stati di assedio.

Berryer: Signori, io non ho la pretesa di rispondere a tutto ciò che fu detto oggi e nella precedente tornata dall' oratore che avete ora udito; però se consideriamo tutte le parti del suo discorso, è evidente che la grande civiltà francese, la quale dura da tanto tempo ed ha tanto progredito, sarebbe stata un'implacabile ed intollerabile tirannide contro il popolo. È così che si fa la storia della Francia!

Io non voglio esaminare tutte le quistioni da esso svolte.

L'Assemblea non è congregata per deliberare intorno a queste immense questioni, noi abbiamo soltanto da esprimere un voto, quello che la Costituzione sia riveduta, perchè tale è il bisogno manifesto del paese. Che sarebbe stato della sincerità dei realisti se non avessero risposto alla chiamata del paese? Noi abbiamo risposto, non per soddisfare alle nostre passioni, ma per secondare il voto delle popolazioni. Son tre anni che fu proclamata la repubblica come un argine elevato in fretta contro la tempesta, e noi abbiamo riunite le nostre forze per sostenerla. Queste forse però del partito dell'ordine non furono sempre unite da tre anni a questa parte.

Nell'anno prossimo tutti i poteri verranno meno. In tutta la Francia si teme questa grande crisi, e siamo giunti a quell'ora suprema in cui la scelta de' mezzi non è più in nostra balìa. Gli ultimi avvenimenti, non temo dirlo, hanno alquanto alterato il generoso carattere della Nazione: è per questo ch'io temo che non precipiti nel più detestabile rimedio, quello di violare la Costituzione e rieleggere incostituzionalmente il depositario attuale del potere esecutivo.

La convocazione di un'Assemblea che comprenda in sè tutti i poteri nazionali non è da noi desiderata per obbedire alle nostre preoccupazioni monarchiche, ma a cagione dei due pericoli da me additati. L'onorevole Michele de Bourges ci ricordò con ragione l'unione necessaria fra i principii e le conseguenze. E per provarlo io non avrei fatto ricorso a queste terribili rimembranze, da lui chiamate argomenti senza valore. Ma noi abbiamo vedute le terribili giornate di giugno che ci hanno tanto costato, e siami concesso di ricordare che quegli uomini del 93, che voi chiamate uomini sublimi, hanno accumulato in 14 mesi delitti e dolori sulla nostra infelice patria più di quanto abbia sofferto per molti secoli (*applausi a destra*).

Avete voi pensato che qui seggono dei figli e dei nipoti di tante vittime, nel momento che diceste parlando di quei tempi orribili « o Francia ecco la tua Iliade » (*applausi*). Voi siete i figli delle vostre opere, io lo so come voi, io come voi sono del popolo, io amo e mi trovo con lui continuamente in contatto, e so ch' esso non si rammenta senza fremere di quei tempi orribili che voi preconizzate. Voi invocate i principii dell' ottantanove, ma i più illustri fondatori della Repubblica dell' ottantanove, Bailly, Chapelier sono caduti sotto i colpi di quegli uomini di cui voi santificate la memoria, (*applausi a destra*) sono questi uomini che ci diedero al despotismo e non fu che la monarchia quella che ricondusse la Francia ai principii dell' ottantanove.

L'oratore difende poscia la Monarchia dalla taccia di sacrificare il lavoro al capitale, mirando a provare che avendo la prima sempre amministrato meglio solo con questo rende meno dura la quistione sociale, e quindi cerca di far risultare la maggiore importanza della Nazione in faccia all'Europa quando fu retta dalla Monarchia e le conquiste da essa fatte.

Poscia si fa a difendere l'indennità accordata agli emigrati nel 1814 come conseguenza dell'abolizione delle confisca: le ordinanze del luglio 1830 attribuendole agli uomini che non sanno che abusare delle libertà ed alla poca fede che i governanti avevano nella libertà perchè durante l'esilio non l'avevano mai gustata.

Alla partenza del corriere l' oratore parlava ancora.

Il 5 0[0 chiuse a 93 05; rialzo 35 cent.

Il 3 0[0 a 57 65; rialzo 35 cent.

L'antico 5 0[0 piemontese (C. R.) ad 84 45, rialzo 10 cent.

Il *Moniteur* reca in data del 15 la nomina del generale Magnan a comandante in capo dell' armata di Parigi.

Le attribuzioni del comando della divisione territoriale restano tutte intere fra le mani del generale Carrelet che comanda nello stesso tempo la prima divisione dell'armata di Parigi.

Londra, 15 luglio. Nella Camera dei Lordi, il Vescovo di Oxford entrò in spiegazioni per confutare le asserzioni emesse dal sig. Horsman nella Camera dei Comuni intorno al Vescovo di Glocester.

Il bill per la Corte di Cancelleria ed altri furono avanzati di uno stadio. Sopra un' interpellanza del conte Fitzwiliam, lord Landsdowne dichiarò che non era intenzione del Governo di far cessare la legazione brittanica a Firenze.

Nella Camera dei Comuni si trattò dapprima di diversi affari di minore importanza, e indi si approvarono diversi bilanci. In quest' occasione la colonia della Nuova Zelanda, lo stabilimento di Hong Kong, e la soppressione della tratta dei Negri, diedero luogo ad animate discussioni. Le informazioni date da lord Palmerston sugli effetti assai favorevoli ottenute dalle ultime misure per la soppressione di quell' odioso traffico furono accolte con grande soddisfazione.

Gravi disordini ebbero luogo a Liverpool in occasione dell' anniversario della battaglia della Boyne, e di una processione orangista. Gli orangisti e gli Irlandesi si scagliarono delle pietre a vicenda e vennero alle mani a diverse riprese; vi furono molti feriti da una parte e dall'altra.

Gli assalitori fecero piovere una grandine di sassi sulla processione orangista. Alcuni appartenenti a quest'ultima tirarono dei colpi di pistola e misero in fuga gli assalitori. I magistrati della città si erano riuniti per deliberare.

La borsa era languente. Consol. a 97. Tr. per 0[0 ridotti 97 5[8, 3[4; 3[4 a 98 7[8 99 1[8 I fondi esteri si sostennero, e i principali affari furono per preparare l'assestamento dei conti per domani.

Il nuovo imprestito sardo fu notato con 1[8 per cento di premio.

VARIETA'

TERME D'AIX

Noi siamo sicuri che la maggior parte dell'umana famiglia perdurerà nel credere con tutta la buona fede che le stagioni son quattro, quali loro venivano dalle tradizioni patriarcali tramandate e quali il gelo ed i fiori, la biondezza delle spiche e la maturanza dell' uve le distinguono. La maggior parte degli uomini di sicuro non saprà che a queste un' altra ne fu aggiunta e già da gran tempo, la stagione cioè dei bagni. E la ragione di questa ignoranza è pur chiarissima giacchè di questa intrusa non si curano che due soli classi di persone, le quali sebbene collocate in posizione affatto opposta, pure o per necessità o per vezzo sono animate dagli stessi desideri, sospinte a medesimi convegni. E queste due classi di persone sono gli ammalati ed i gaudenti. Per questi la stagione dei bagni è affrettata da un desiderio che più vivo non l'avrà qualunque delle altre, giacchè il pensiero di una salute più franca o d'una gioia più intensa è quanto agli uni od agli altri maggiormente sorride.

Considerate sotto questo duplice aspetto, le terme dovettero mai sempre raccorre in sè le condizioni per soddisfare ai bisogni di chi soffre ed ai desiderii di chi viene cercando un nuovo diletto, e queste condizioni sono in sommo grado possedute dalle terme di Aix in Savoia, alla rinomanza delle quali sarebbero certamente superflue le nostre parole. Ma il dottor Bertier ha voluto pagare un tributo d'affetto alla sua terra natia, e pubblicando un breve opuscolo intitolato *Observations Médicales sur les Eaux d'Aix en Savoie*, seppe in pochissime pagine svolgere con bel modo il tema che appunto importava di mostrare, cioè l'efficacia medicinale delle acque termali e la piacevolezza dei luoghi da cui scaturiscono.

Noi rendendo conto di questo piccolo ma ben concetto libriccino vogliamo tributare il ben dovuto encomio a tutti quelli che concorsero e concorrono sia a meglio dirigere le cure mediche, sia ad accrescere i piaceri del luogo, fra cui merita sicuramente un posto distinto il zelante proprietario del *Casino*. Il brillante concorso che o già si trova in quei luoghi o che colà si avvia è giustissimo guiderdone a chi si prese tante cure, ed a questi i paesi circostanti dovranno essere pur grati della agiatezza maggiore che ne ricavano.

A. Bianchi-Giovini *direttore.*
G. Rombaldo *gerente.*

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

Torino, il 18 Luglio 1851

FONDI PUBBLICI

Fondo	Godimento				
1819 5 p. 0[0 god.	1 apr. 1 8.bre				
1831 » »	1 genn. 1 lugl.				
1848 » »	1 marz. 1 7.bre	84	60		
1849-50 » »	1 genn. 1 lugl.	82	15	82	25
1851 » »	1 giugn. 1 dic.				
1834 Obbligazioni	1 genn. 1 lugl.				
1849 »	1 aprile 1 8.bre				
1850 »	1 febbr. 1 agos.				
1844 5 p. 0[0 Sard.	1 genn. 1 luglio				

FONDI PRIVATI

Fondo	Godimento		
Azioni (Banca naz.	1 genn. 1 luglio		
Azioni (Banca di Savoia	. . . .		
Città (4 p. 0[0 oltre l'int.	dec. .		
di Torino (5 1[2 p. 0[0	1 gen. 1 luglio		
Città di Genova 4 p. 0[0	. . . .		
Soc. del Gaz (Sud)	1 genn. 1 luglio		
Soc. del Gaz (Nord)	. . . . . .		
Incendi a premio fisso	31 dicembr.		
Via ferr di Savigl.	1 genn. 1 luglio	435	
Molini presso Collegno	1 giugno .		

CAMBI

	per brevi scad.			per tre mesi	
Augusta a 60 gior.	255				
Francoforte s. M.	212				
Genova sconto .			4 p. 0[0		
Lione	100	35		99	80
Livorno . . .					
Londra . . .	25,17	1[2		25	
Milano . . .					
Napoli . . .					
Parigi . . .	100	40		99	25
Roma . . .					
Torino sconto .			4 p. 0[0		

RACCOLTA delle Opere minori, con annotazioni e con la giunta d'argomenti inediti di Alessandro Riberi, *dottore in medicina e chirurgia, Professore di medicina operativa nella R. Università di Torino*, ecc. ecc.

1851 -- 2 volumi in-8°, con 2 tav. litografiche.

Prezzo: Ln. 12.

Libreria editrice di Carlo Schiepatti.

Nell'intenzione di dare poi un ragguaglio di quest'opera quando avremo avuto campo di rivederne i più articoli già editi e di prendere esatta cognizione degli inediti in essa compresi, apponiamo per ora a questo annunzio una Nota storica che conviene sia a conoscenza di chiunque abbia pure intenzione d'intraprendere un esame critico di detta Opera.

L'interesse degli studenti della scuola medico-chirurgica e quello della scienza d'onde l'egregio dottore Marchiandi, nostro congiunto ed amico, fu mosso a preporsi alla pubblicazione della Raccolta suddetta, ed il chiarissimo professore Riberi determinossi ad acconsentirvi, lo stesso interesse ci porta a non tardare a far conoscere, a rapporto d'uno degli scritti già editi, essersi nuovamente trascorso in certi errori gravi, i quali già una volta messi da noi al giorno non avrebbero dovuto ricomparire, perchè nocevoli agli studenti, per i quali particolarmente fu pubblicata la Raccolta, perchè ostanti al progresso della scienza e potrebbe darsi, perniciosi all'umanità, qualora sulla fede dei medesimi si venisse a pratiche applicazioni, poichè errori di fatto, che perciò fanno gran torto al complesso dell'Opera.

Il racconto sotto il titolo *Caso* 8° stampato a pagina 187 e seguenti della medesima è ristampa fedele del caso pubblicato dal chiarissimo professore Riberi nel *Giornale delle scienze mediche* di Torino, fascicolo di maggio e giugno 1838 (pagina 26), stato appuntato di gravi inesattezze dal dottore collegiato Gaetano Pertusio nel medesimo giornale, fascicolo di novembre dello stesso anno (pag. 300 e seguenti).

Prescindiamo dal ritornare sul già detto ivi dell'individuo, per nome Pietro Bertolio, cui si riferisce il caso 8° predetto, basta avere citato il luogo ove il lettore abbia a ricorrere per ricavare esatta cognizione del fatto rinarrato nella Raccolta; solo aggiungiamo, dacchè l'occasione ci si porge ed a maggior lume per il critico, che il suddetto Bertolio, di cui il lettore troverà nell'ultimo dei citati fascicoli essere il medesimo che nello Spedale Mauriziano di Torino fu dal Pertusio col mezzo della litotripsia liberato da una buona porzione della pietra orinaria rimastagli in vescica, uscendo dalla clinica operativa dello spedale di S. Giovanni, continua ad essere in giornata perfettamente bene in salute, attendendo ai gravosi lavori della campagna, cui come già dicemmo (l. c.) abbandonavasi si tosto che fu uscito dal predetto Spedale Mauriziano.

Dott. coll. Gaetano Pertusio.

Tipografia Arnaldi.